



REGIONE TOSCANA
Società della Salute di Firenze
C.F. 94117300486
(Piazza Signoria 1 – 50122 FIRENZE)

**Piano Integrato di
Attività e Organizzazione
(PIAO)
2025 - 2027**



Società della Salute di Firenze
Allegato A

Società della Salute di Firenze	
Indirizzo	Sede legale: Palazzo Vecchio, P.zza della Signoria, 1, Firenze; Sede operativa: Viale della Giovine Italia 1/1, Firenze.
Codice Fiscale	94117300486
Contatti	055 261 6202 – 03 – 16 – 84 e-mail: direttore@sds.firenze.it PEC: segreteria@pec.sds.firenze.it
Sito Web Istituzionale	https://sds.comune.fi.it/
RPCT	Marco Nerattini Decreto del Presidente SdS n. 1 del 20 giugno 2022
Ruolo svolto dal RPCT all'interno dell'amministrazione	Direttore della Società della Salute di Firenze
Numero Abitanti	365.965 persone
Numero totale di dipendenti	4

PREMESSA

Per l'anno 2025 la delibera n. 1064 del 13/11/2019 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC), con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per il triennio 2019-2021, e le nuove disposizioni contenute nel PNA 2022, adottato da ANAC il 16 novembre 2022 e approvato con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 dal Consiglio dell'Autorità, costituiscono i punti di riferimento per l'elaborazione dei Piani Triennali Anticorruzione degli enti. Unitamente ai documenti citati, si tiene altresì conto del decreto legge n. 80 del 9 giugno 2021, che all'art. 6 prevede la predisposizione, da parte delle pubbliche amministrazioni, del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), al fine di assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa, migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso.

In considerazione del fatto che:

1. il PIAO, vista la sua finalità, deve costituire l'atto di programmazione che riunisce e interconnette tra loro anche gli altri atti di programmazione che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare (PTPCT, Piano del Fabbisogno di Personale, Performance, ecc.);
2. la Società della Salute di Firenze è un consorzio tra il Comune di Firenze e l'Azienda USL Toscana Centro e, attualmente, oltre al Direttore, nominato ai sensi dell'art. 71 novies LRT 40/2005 e s.m.i. che svolge anche le funzioni di Responsabile della Zona distretto dell'Azienda USL Toscana Centro, ha esclusivamente n. 4 dipendenti, di cui 3 Assistenti Sociali a tempo indeterminato ed un Assistente amministrativo a tempo determinato, pertanto il personale afferente alla SdS Firenze – eccezion fatta per il personale a progetto con contratti di somministrazione temporanea - è prevalentemente personale dipendente degli Enti consorziati - AUSL Toscana Centro e Comune di Firenze - da questi rispettivamente assegnati funzionalmente o comandati, la cui organizzazione, come previsto dalla Convenzione, dallo Statuto e dal Regolamento di Organizzazione della SdS, fa capo al Direttore. In ragione di ciò la SdS è tenuta alla elaborazione del PIAO seppur in forma semplificata, secondo quanto stabilito dall'art. 6, comma 6, del decreto legge n. 80 del 9 giugno 2021 e dal D.M. del 24 giugno 2022, contenente lo schema di Piano-tipo;
3. l'adozione del PIAO deve necessariamente passare per un processo a tappe, con una graduale e progressiva elaborazione ed attuazione dello stesso;
4. con comunicato del Presidente del 10/01/2024 l'ANAC ha ricordato che per le amministrazioni con meno di 50 dipendenti, indipendentemente dal fatto che siano tenute all'approvazione del PTPCT o del PIAO, dopo la prima approvazione possono confermare nel triennio, con apposito atto motivato dell'organo di indirizzo, lo strumento programmatico adottato nell'anno precedente (Sezione anticorruzione del PIAO o PTPCT), fermo restando l'obbligo di adottare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni come previsto dalla normativa;

5. la Società della Salute di Firenze, pertanto, analogamente allo strumento adottato negli anni precedenti, elabora il seguente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (2025-2027) in forma semplificata, che al proprio interno assorbe il Piano Triennale del Fabbisogno del Personale ed il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, entrambi validi per il triennio 2025-2027. Non si richiamano le altre sezioni previste dalla normativa inerente al PIAO, poiché non applicabili alla SdS Firenze, in quanto riferite a pubbliche amministrazioni con più di 50 dipendenti.

In riferimento alla sezione “Organizzazione e Capitale Umano” si precisa che per il lavoro agile attualmente la Società della Salute non dispone di una specifica regolamentazione in materia, visto che il personale è costituito principalmente da dipendenti assegnati alla SdS dagli Enti consorziati; pertanto in attesa di adottare un proprio regolamento che disciplini il lavoro agile, la SdS si avvale dei meccanismi introdotti dagli Enti consorziati in materia. Si precisa che per quanto concerne i propri dipendenti è stata introdotta all’art. 17 del Codice di comportamento dei dipendenti della SdS una preliminare regolamentazione, approvata con Delibera di Assemblea dei Soci n. 6 del 25 gennaio 2024. Si precisa, comunque, che è in corso di elaborazione il regolamento della SdS sullo Smart Working.

Relativamente al fabbisogno di personale è stato istituito sia a livello regionale che aziendale un tavolo finalizzato ad individuare i criteri per determinare il fabbisogno di personale delle Società della Salute presenti sul territorio toscano e con DGRT n. 1600 del 28/12/2023 la Regione ha approvato *gli indirizzi per la programmazione del fabbisogno di personale nelle Società della Salute*. Alla luce di ciò, considerato che la SdS Firenze ha un numero esiguo di dipendenti (4), viene predisposto un documento programmatico semplificato che fa le veci del Piano Triennale del Fabbisogno e che, oltre a fotografare la dotazione organica vigente, rappresenta al contempo anche il fabbisogno di personale dell’Ente per il triennio 2025-2027.

SEZIONE I PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA CONTESTO ESTERNO

Caratteristiche sociali, economiche e culturali della popolazione locale, residente nel territorio del Comune/Zona-Distretto/Società della Salute di Firenze. Analisi dei fenomeni criminali e corruttivi diffusi nel territorio

La Società della Salute di Firenze svolge le sue funzioni nell'ambito territoriale coincidente con quello della Zona-Distretto di Firenze dell'Azienda USL Toscana Centro e del Comune di Firenze, essendo questa un consorzio tra i due Enti. Tale peculiarità consente di avvalersi dell'analisi del territorio svolta dalle due amministrazioni tramite, rispettivamente, il Profilo di Salute e gli Indicatori di Salute della Zona Firenze (questi ultimi resi disponibili dall'Osservatorio sociale regionale), e il Documento Unico di Programmazione (DUP). Il DUP 2025-2027 è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 83 del 2 dicembre 2024 e pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Firenze, mentre il documento sugli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2024 è stato approvato e pubblicato sul sito istituzionale dell'Osservatorio sociale regionale¹. Inoltre, ai fini della presente analisi sono stati considerati anche: i documenti e dati dell'ISTAT, nello specifico il "Rapporto annuale 2024: La situazione del Paese", i dati dell'ARS e le statistiche demografiche del Comune di Firenze.

Dal punto di vista demografico possiamo vedere che, in base alle statistiche demografiche del Comune di Firenze, a dicembre 2024 a Firenze risiedono 365.965 persone², di cui 59.265 (circa 16,19%) sono stranieri³. Le cittadinanze maggiormente presenti sono quella rumena (7.117), cinese (6.157), peruviana (6.600) ed albanese (4.602). Nonostante la loro presenza (i cittadini stranieri sono generalmente più giovani del resto della popolazione), si conferma, come ormai da anni, il fenomeno di progressivo invecchiamento e calo della popolazione residente: in base ai dati Istat del 2024 i residenti sono costituiti in larga parte da over65 (91.367, cioè il 25,19%) e in minima parte da under18 (49.595, cioè il 13,67%, in calo rispetto al 2023). Il documento sugli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2024 sottolinea questo dato, riportando per il 2024 un indice di vecchiaia⁴ pari a 236,4 (231,2 per il 2023), a conferma di un trend in costante aumento dal 2011 a causa dell'effetto combinato

¹ Link alla pagina web dell'Osservatorio sociale regionale: <https://www.regione.toscana.it/-/profili-di-salute-2024#Firenze>.

² In base a una stima Istat al 1° gennaio 2024 i residenti sono 362.613.

³ In base a una stima Istat al 1° gennaio 2024 gli stranieri residenti sarebbero 55.451, di cui 9.013 minori e 4.361 over65.

⁴ L'indice di vecchiaia misura la dinamica del livello di invecchiamento di una popolazione, tendendo a crescere in misura maggiore se ad un'alta presenza di anziani è associato un basso livello di natalità nel territorio, con una conseguente diminuzione del numero di giovani e una tendenza al calo demografico nel lungo periodo per la mancanza di ricambio generazionale sufficiente. L'indice misura il numero di anziani presenti nella popolazione ogni 100 giovani.

dell'aumento della speranza di vita⁵ e del calo delle nascite. Infatti, in base a dati ISTAT a Firenze abbiamo un tasso di natalità⁶ e mortalità⁷ per 1.000 abitanti riferiti al 2023 pari, rispettivamente, a 5,9 e 11,4 (nel 2022 è rispettivamente di 6,3 e 13,1 e nel 2021 rispettivamente di 6,68 e 12,1). Nel 2024, in base agli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2024, si mantiene stabile rispetto al 2023 la percentuale di grandi anziani (over74enni), che costituiscono a Firenze il 15,1% della popolazione (14,8% nel 2022).

A fronte di ciò, fortunatamente, secondo gli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2024: anche nel 2023 il tasso di pensioni e assegni sociali⁸, che misura le possibili difficoltà economiche della popolazione anziana, in Toscana continua ad essere decisamente basso rispetto alla media nazionale 3,6% contro 6% (nel 2022 e 2021 era di 3,5% contro 5,8%) e in costante diminuzione (era del 5% nel 2007). In particolare, su Firenze si assesta al 3,5% (3,3% nel 2022 e 3,4% nel 2021).

Considerato il quadro di invecchiamento e quindi la larga presenza di anziani sul territorio, vi è necessariamente un maggior carico assistenziale in capo alle famiglie e ai servizi territoriali. Si assiste soprattutto a un aumento delle malattie, anche croniche (in base agli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2024 circa un terzo della popolazione toscana maggiorenne soffre di almeno una malattia cronica, poco meno di un 1 milione e 150mila persone, e nella maggioranza dei casi si tratta di anziani), e del numero di persone non autosufficienti con gravi forme di disabilità fisiche e cognitive concentrate nel territorio di Firenze. Gli anziani non autosufficienti residenti in RSA permanente (almeno un giorno di assistenza nell'anno) sono circa 10,7 ogni 1.000 ultra64enni in Toscana, in aumento rispetto al 2022 quando erano circa 10 e al 2021 quando erano circa 9. Tra l'altro questi rappresentano solo un sottogruppo della categoria '*popolazione anziana non autosufficiente*', in quanto si fa riferimento esclusivamente a coloro che si trovano in una condizione giudicata ormai, in base a una valutazione multidimensionale, irreversibile, perché di gravità più alta della media e senza che vi sia una rete sociale privata o familiare in grado di assistere l'anziano al proprio domicilio. In base ai dati ARS il tasso di anziani assistiti in RSA permanente a Firenze nel 2023 corrisponde a 12,45 ogni 1.000 (nel 2022 a 12,28 e nel 2021 a 11,69), di nuovo in salita dopo il calo del 2020 quando era del 12,96. Non si deve dimenticare però l'altro sottogruppo della suddetta categoria, quello degli anziani che usufruisce di un percorso domiciliare. Gli anziani che nel 2023 hanno usufruito in Toscana di almeno una prestazione di assistenza domiciliare (infermieristica, medica, sociale) sono stati poco più di 28.000 circa, pari a 29,4 ogni 1.000 ultra64enni (nel 2022 poco meno di 27.000 circa, pari a 28,2 e nel 2021 poco meno di 26.000 circa, pari a 26,6). In base ai dati ARS nel 2023 il tasso di anziani con assistenza domiciliare diretta a Firenze ricomincia a crescere,

⁵ In base a dati ARS la speranza di vita alla nascita a Firenze per gli uomini è di 82,06 e per le donne di 86,26 anni nel 2021 (a fronte di un dato regionale e dell'Azienda USLTC di rispettivamente 81,44 e 81,78 per gli uomini e di 85,52 e 85,90 anni per le donne).

⁶ Il tasso di natalità misura la frequenza delle nascite di una popolazione in un arco di tempo (normalmente un anno) ed è calcolato come rapporto tra il numero dei nati in quel periodo e la popolazione media.

⁷ Il tasso di mortalità misura la frequenza delle morti di una popolazione in un arco di tempo (normalmente un anno) ed è calcolato come rapporto tra il numero dei morti in quel periodo e la popolazione media.

⁸ Si tratta di prestazioni assistenziali riservate agli anziani che non percepiscono alcun reddito o che hanno redditi molto bassi.

nonostante il calo del 2022 (35,05) rispetto al 2021 (37,90), e si assesta a 36,34 ogni 1.000. È dunque ripreso il trend positivo che si era riscontrato negli anni precedenti, anche pre-pandemici (36,58 nel 2019).

Prendendo in esame l'aspetto della disabilità, in base agli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2024 al 2022 si contano in Toscana 31.600 persone con disabilità in età compresa tra gli 0 e i 64 anni in carico ai servizi (circa 12 ogni 1.000 residenti di pari fascia di età, valore in leggera crescita rispetto al 2019, quando erano 30.651 persone, e quindi 11 per 1.000). A Firenze, nel 2022, sono 9,1 le persone rientranti in questa categoria ogni 1.000 abitanti (10,1 nel 2021). Inoltre, si prende in considerazione l'incidenza di disabilità, che fornisce la misura di incidenza del fenomeno, indicando quante persone da 0 a 64 anni hanno avuto nell'anno il primo accertamento ai sensi della l. 104/92 (Commissioni mediche di accertamento dell'INPS) ogni 1.000 residenti nella stessa fascia di età. Dal 2015 al 2023 si è passati in Toscana dai 9.500 casi di inizio periodo a numeri stabilmente sopra ai 10.000, ad eccezione del 2020 che ha visto un calo a circa 8.300 a causa dell'impatto del Covid-19 sull'attività delle Commissioni. Nel 2023 l'indicatore si attesta per Firenze su 2,9 persone con disabilità ogni 1.000 persone (nel 2022 su 2,7 e nel 2021 su 2,4). Riguardo all'incidenza di disabilità grave dal 2015 al 2023 si è passati in Toscana dai circa 3.400 agli oltre 4.600 accertamenti annui in gravità, con una percentuale sugli accertati cresciuta dal 36% al 41%. L'indicatore è quindi passato nei sette anni di osservazione da 1,2 a 1,7 per 1.000. Per Firenze l'indicatore corrisponde a 1,1 per 1.000 nel 2023 (nel 2022 a 1,0 e nel 2021 a 0,9). Rilevante è anche l'indice di inserimento di alunni con disabilità iscritti nelle scuole primaria e secondaria di I grado rispetto al totale degli iscritti, che valuta la capacità del sistema di favorirne l'inclusione scolastica e quindi sociale. Dal 2017/2018 al 2023/2024 c'è stata una netta crescita in Toscana (siamo passati infatti da 7.751 a 10.360 tra bambini e ragazzi), che ha portato l'indicatore dal 3% al 4,3%. Per l'anno scolastico 2023/2024 l'indice si assesta per Firenze su 3,5% (come per l'anno scolastico 2022/2023).

In fase pandemica è stato ovviamente ancor più difficile governare la domanda di assistenza, vista la complessità di approntare, in una condizione emergenziale, gli interventi adeguati a fronte dell'acuirsi delle condizioni di fragilità della popolazione e quindi dell'aumento delle necessità assistenziali. Fortunatamente, l'eccesso di mortalità, particolarmente elevato nel 2020 tra la popolazione anziana e in condizione di fragilità, è stato mitigato nel 2021 dall'avvio della campagna vaccinale (che in Italia ha raggiunto livelli di copertura molto elevati). In ogni caso, nonostante la fase emergenziale sia finita, la pandemia ha avuto conseguenze su tutte le componenti della dinamica demografica: dal quasi dimezzamento dei matrimoni celebrati, all'ulteriore calo delle nascite, alla contrazione dei movimenti migratori. Sono cambiate anche le abitudini della popolazione, gli stili di vita, le relazioni parentali e amicali, la fruizione del tempo libero. Il tutto conferma una situazione di invecchiamento e il manifestarsi di nuove esigenze di cura. Già nel 2021, tuttavia, sono emersi chiari segnali di un ritorno alla quotidianità pre-Covid che continuano a implementarsi, sebbene ci siano indizi di cambiamenti comportamentali che potrebbero perdurare nel tempo.

Fondamentale sul territorio è sicuramente la presenza del Terzo Settore. In base agli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2024, se si considera solo il Terzo Settore formalizzato,

cioè le organizzazioni iscritte nel registro nazionale RUNTS (volontariato, promozione sociale e cooperative sociali), a Firenze nel 2023 l'indice di presenza dello stesso, ossia il rapporto tra dette organizzazioni per 10.000 residenti, che fornisce una misura di diffusione del capitale sociale sul territorio, corrisponde a 39,7 (33,6 nel 2022 e 28,7 nel 2021). A livello regionale l'indice corrisponde a 27,4, dato superiore rispetto a quello nazionale pari a 20.

Parlando dell'aspetto economico, in base al Rapporto annuale Istat del 2024 e al DUP del Comune di Firenze 2025-2027, nel corso del 2023 nell'Unione economica e monetaria europea (Uem) l'inflazione si è rapidamente ridotta:

L'Italia, a fronte di un periodo di rapida accelerazione dell'inflazione dalla seconda metà del 2021, si è confrontata, a partire dalla fine del 2022, con un altrettanto rapido processo di disinflazione.

Parlando specificamente della Toscana, questa si allinea con il quadro economico nazionale: la Regione ha subito le tensioni geopolitiche e la crisi inflazionistica ha colpito il sistema produttivo regionale. In particolare, al calo della produzione si è accompagnato un progressivo indebolimento delle esportazioni di beni. Nel 2023 il PIL della provincia di Firenze è comunque aumentato dell'1,7% e, di fatto, i consumi si stanno normalizzando. Questo dato, unito al rallentamento dell'inflazione, dovrebbe consentire il recupero del potere di acquisto delle famiglie, anche perché parallelamente si assiste a un inizio di ripresa dei salari reali.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, in base al Rapporto annuale Istat del 2024 e al DUP del Comune di Firenze 2025-2027, nel 2023 gli occupati in Italia sono aumentati in media del 2,1% (+481 mila unità), con un'espansione che permane robusta (già nel 2022 del 2,4% a fronte dello 0,8% del 2021).

A Firenze, nonostante il rallentamento del ciclo economico, nel 2023 il mercato del lavoro ha continuato a creare occupazione, alimentato da una costante crescita della domanda di lavoro sostenuta anche da una certa ripresa dell'offerta. Rimane la difficoltà nel reperire manodopera, la quale si assesta comunque su livelli elevati, considerando anche che il rallentamento della popolazione in età da lavoro è ormai un fattore endemico tale da incidere sulla struttura occupazionale e della domanda di lavoro. Infatti, il tasso di disoccupazione scende al 4,5% al costo, però, di un aumento del livello di inattivi⁹ in età da lavoro (il Rapporto annuale ISTAT del 2024 riporta che nel 2023 in Italia il tasso di inattività della popolazione tra i 15 e i 64 anni è pari al 33,3% e resta il più alto nella media dei paesi dell'UE (25,0%), con un divario che per le donne è di circa 13 punti percentuali). Sicuramente la discesa della disoccupazione a Firenze si spiega anche con la tenuta della domanda di lavoro, contestualmente ad un'offerta di lavoro indebolita, risentendo di un effetto strutturalmente negativo legato alla demografia della popolazione in età da lavoro e risentendo anche delle decisioni riguardanti la partecipazione al lavoro.

Nel 2023 Firenze è al quarto posto tra i grandi comuni con il tasso di occupazione (TdO) più elevato, stabile al 71,9% rispetto al 2022 (il TdO medio per i grandi comuni italiani è al 61,4%, quindi quello di Firenze si attesta a oltre 10 punti percentuale sopra questo valore

⁹ Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

medio). Per il Comune di Firenze il tasso di disoccupazione (TdD) si attesta nel 2022 al 5,6%, in diminuzione rispetto all'anno precedente (6,9%).

Facendo un focus sulle retribuzioni, nel triennio 2021-2023 le retribuzioni contrattuali orarie sono cresciute a un ritmo inferiore a quello osservato per i prezzi.

La crescita delle retribuzioni contrattuali orarie del 2023 è stata sostenuta per oltre i 3/4 dai miglioramenti economici intercorsi nell'anno. Nei primi tre mesi del 2024 si conferma l'inversione di tendenza, osservata nell'ultimo trimestre del 2023, con una crescita delle retribuzioni contrattuali superiore all'inflazione (il 2,8%, rispetto all'1,0% di aumento medio dei prezzi nel trimestre). Tra il 2013 e il 2023 le retribuzioni lorde annue per dipendente in Italia sono aumentate complessivamente di circa il 16%, poco più della metà di quello registrato nella media UE (+30,8%). A fronte di questo quadro, nonostante i miglioramenti osservati negli ultimi anni, l'Italia conserva conseguentemente una quota molto elevata di occupati in condizioni di vulnerabilità economica, soprattutto appunto per la crescita contenuta delle retribuzioni, il cui potere di acquisto si è ridotto a causa dell'inflazione. Inoltre, sulle retribuzioni incidono altresì la contenuta intensità lavorativa e la ridotta durata dei contratti (si sono diffuse tipologie contrattuali meno tutelate e lavori atipici, che coinvolgono soprattutto quote elevate di donne, giovani e stranieri).

Nel 2022 i lavoratori che vivono in una famiglia a rischio di povertà¹⁰ nell'UE costituiscono l'8,5% del totale. Il livello di istruzione è sicuramente uno dei fattori che contribuisce a determinare la stabilità economica degli individui: più basso è il titolo di studio conseguito, maggiore è la probabilità di avere un reddito basso e, quindi, di essere lavoratori poveri. In Italia nel 2022 il rischio di povertà degli occupati con istruzione primaria raggiunge il 18,7% a fronte del 5,1% di quelli in possesso di un titolo di istruzione terziaria. Un fattore individuale determinante per il rischio di povertà è, inoltre, la cittadinanza. Nel nostro Paese nel 2022 i lavoratori di nazionalità italiana hanno un rischio di povertà di quasi 15 punti percentuali inferiore a quello degli stranieri; si superano i 18 punti se i lavoratori stranieri provengono da un paese non appartenente all'UE. Il rischio di povertà raddoppia se si lavora *part-time*, se si ha un contratto a tempo determinato o un lavoro autonomo.

In riferimento alla situazione delle famiglie, in base al Rapporto annuale Istat del 2024 e al DUP del Comune di Firenze 2025-2027, gli effetti della crisi associata alla pandemia e il successivo periodo di ripresa hanno generato sensibili oscillazioni del reddito disponibile delle famiglie, nella sua composizione e nelle decisioni di consumo e risparmio.

In base agli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2024 si tenga presente che:

- la percentuale di famiglie con ISEE inferiore a 6.000 euro¹¹ nel 2023 è diminuita, infatti a Firenze la percentuale è del 7,8% (nel 2022 era dell'8,9% e nel 2021 dell'8,2%), a fronte però di un valore regionale del 6,4% (nel 2022 del 7,4% e nel 2021 del 7,3%) e dell'Azienda USL Toscana Centro del 6,2% (nel 2022 del 7,2% e nel 2021 del 6,9%);

¹⁰ Il Rischio di povertà lavorativa rappresenta la percentuale di individui che hanno lavorato per più della metà dell'anno di riferimento del reddito e il cui reddito familiare equivalente annuo è inferiore al 60% del valore mediano nazionale.

¹¹ L'indicatore misura la quota di famiglie che mostra una situazione economica e patrimoniale fortemente deficitaria, mettendo in rapporto percentuale i nuclei con ISEE inferiore a 6.000 euro con il totale delle famiglie residenti.

- il tasso di famiglie che chiedono l'integrazione dei canoni di locazione, che è un indicatore della difficoltà di queste sia in termini di disagio economico (insufficienza di mezzi economici per far fronte all'affitto) sia in chiave di disagio abitativo (rischio di perdita dell'abitazione per morosità incolpevole), diminuisce: a Firenze nel 2023 il tasso è pari al 12,3 per 1.000 famiglie residenti (14,3 nel 2022 e 13,7 nel 2021), rispetto però a un dato regionale del 10,6 (13,4 nel 2022 e 12,4 nel 2021) e dell'Azienda USL Toscana Centro del 11,9 (13,0 nel 2022 e 12,1 nel 2021).

Secondo il Rapporto annuale Istat 2024 nel 2023 la stima preliminare dell'incidenza di povertà assoluta¹² in Italia è pari all'8,5% tra le famiglie (8,3% nel 2022) e al 9,8% tra gli individui (9,7% nel 2022). Anche se i dati riportano un quadro stabile rispetto all'anno precedente, si raggiungono livelli mai toccati in precedenza, per un totale di 2.235.000 famiglie e di 5.752.000 individui in povertà. L'incidenza di povertà assoluta familiare è più bassa al Centro (6,8%) e al Nord (8,0%) e più alta al Sud (10,2%) e nelle Isole (10,3%).

Ai fini dell'analisi del fenomeno criminale, in particolare corruttivo e legato alla criminalità organizzata, si fa riferimento al Rapporto 2023 *"Illegalità e criminalità organizzata nell'economia della Toscana"*, presentato il 4 aprile 2024 a cura di IRPET, e alle due relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività e i risultati della Direzione Investigativa Antimafia nel 2023.

Nel Rapporto a cura di IRPET si sottolinea come l'attività delle organizzazioni criminali sia una questione centrale non solo per la dimensione del *business* in sé stessa, ma soprattutto e ovviamente per i costi che impone all'economia e alla società nel suo complesso. Tali organizzazioni interferiscono con il sistema produttivo attraverso l'innalzamento di barriere all'ingresso di nuove imprese nel mercato, compromettendo l'efficienza e la competitività di quelle già attive e delle economie locali. Infatti, le stime disponibili suggeriscono che la presenza delle mafie può ridurre sostanzialmente la crescita del PIL nel medio lungo periodo.

I maggiori fattori di rischio infiltrazione a livello territoriale sono un elevato PIL pro-capite e un maggior grado di dipendenza dell'economia locale dalla spesa pubblica, cui si aggiungono la contrazione dell'attività economica a seguito dei recenti *shock* negativi e la maggior vulnerabilità economico-finanziaria delle imprese che ne è derivata.

Il Rapporto evidenzia anche come sia possibile rilevare la presenza della criminalità dalla analisi delle imprese presenti in un territorio, seguendo una specifica tassonomia delle imprese criminali:

- Aziende di "supporto": sono aziende che non producono e non vendono il prodotto per cui sono state costituite, utilizzano molti servizi, non generano reddito, e hanno elevata liquidità. Queste caratteristiche inducono a ritenere che svolgano una azione di supporto per la criminalità organizzata, in quanto costituite per favorirne i traffici

¹² Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza).

- illeciti, consentire costose latitanze e alimentare circuiti corruttivi proprio mediante l'acquisto di servizi non necessari e mai effettivamente erogati;
- Aziende di "competizione": sono aziende gestite per ottenere il controllo del mercato locale di interesse, utilizzando all'occorrenza metodi mafiosi per danneggiare i concorrenti (sabotandoli o costringendo i clienti ad acquistare i propri prodotti anche con metodi violenti, in modo da ottenere una sorta di potere monopolistico). Sono caratterizzate da attività di facile liquidazione e da un alto ricorso a beni di terzi;
 - Aziende "investimento": sono aziende utilizzate come tramite per investire i proventi illeciti in attività legali. Infatti, dopo l'investimento iniziale, queste aziende non vengono finanziate con fondi illeciti e competono "lealmente" nel mercato locale. Rientrano in questa categoria le aziende cd. "star": si tratta di aziende piuttosto grandi e con una *performance* elevata (generalmente imprese di successo), che, proprio grazie alla capacità di apparire dinamiche e forti, riescono ad attirare un vasto consenso sociale, economico e politico. Queste aziende hanno elevati investimenti in attività finanziarie (azioni e/o quote di società), così favorendo collegamenti societari e agevolando scambi, anche di natura commerciale, orientati al riciclaggio di denaro;
 - Aziende "cartiere": sono aziende che emettono fatture per operazioni inesistenti, consentendo a imprese produttive di utilizzarle sia a fini di evasione fiscale, indicando in bilancio costi inesistenti, sia a fini di riciclaggio o per altri scopi illegali.

In riferimento all'analisi dell'economia illegale il Rapporto IRPET riporta che la Toscana risulta una tra le Regioni del Centro Nord privilegiata dalle mafie, soprattutto per reinvestire liquidità di provenienza illecita, data la ricchezza del territorio.

Per quanto riguarda in particolare il rischio corruttivo, il Rapporto IRPET analizza alcuni indicatori di concorrenzialità e trasparenza negli affidamenti dei contratti pubblici rivolti a cogliere tempestivamente possibili anomalie. In particolare, sono state analizzate le caratteristiche degli appalti legati ai progetti del PNRR, comparandole con quelle delle procedure che, nello stesso periodo, sono associate a progetti di spesa finanziati con altre risorse. Osservando la distribuzione del numero dei contratti per classe di importo emerge come i lavori pubblici che concernono i progetti del PNRR siano caratterizzati da una dimensione media finanziaria maggiore (per oltre il 60% sopra il milione di euro sia in Italia che in Toscana), mentre quelli non collegati al PNRR si collocano per circa il 60% al di sotto del milione di euro, elemento questo che può influire su alcune delle caratteristiche della fase di affidamento e della scelta procedurale.

Nel caso del ricorso a soluzioni procedurali di tipo aperto (procedure aperte o ristrette) i contratti relativi al PNRR registrano una incidenza più alta di procedure aperte per ciascuna classe di importo superiore ai 150.000 euro. Il dato è ancora più positivo, in termini di competitività del sistema e in un'ottica di riduzione del rischio corruzione, se letto alla luce della recente evoluzione normativa che prevede un'estensione della possibilità per le stazioni appaltanti di ricorrere a procedure di tipo negoziale. L'attività degli appalti legata al PNRR sembra conseguentemente associata a un maggior grado di competitività e formalizzazione rispetto al resto dei contratti, in controtendenza con le dinamiche registrate



REGIONE TOSCANA
Società della Salute di Firenze
C.F. 94117300486
(Piazza Signoria 1 – 50122 FIRENZE)

negli ultimi anni in tutti i mercati regionali. In Toscana, come nel resto del Paese, il numero e l'importo delle procedure avviate dalle Centrali Uniche di Committenza intercomunali è cresciuto a partire dal 2016, a seguito della riforma del d.lgs. 50/2016 (Codice degli appalti pubblici), per poi diminuire dal 2019, anche in ragione dell'approvazione del Decreto Sblocca Cantieri (D. L. 32/2019 e L. 55/2019). Tuttavia, l'attività di procurement legata al PNRR sembra aver dato nuovo impulso all'attività delle centrali di committenza intercomunali, sia in Italia che in Toscana. Osservando la quota del numero delle procedure di lavori pubblici avviate da queste, si rileva infatti un'inversione di tendenza per le procedure non PNRR a partire dal 2022, ma soprattutto, per le procedure PNRR, una quota di centralizzazione "locale" molto alta e in alcuni casi superiore a quella dell'intero periodo di osservazione.